

Senato contro Cassazione: prima di Eluana muore l'ordinamento dello stato italiano

Cara Europa, politici moralisti giornalisti medici, tutti della categoria "anime pie", continuano a giocare al gatto e topo con Eluana, tenuta in vita (si fa per dire) con cure forzate. Cossiga e Quagliariello chiedono che il senato proponga alla Corte costituzionale conflitto di competenza con la Cassazione, che ha dichiarato lecito staccare la spina. Non serve a niente che l'80 per cento degli italiani si dica favorevole alla Cassazione?

ROMANA SCOTTI,
ROMA



FEDERICO
ORLANDO
RISPONDE

Cara signora, l'80 per cento degli italiani (immagino che lei si riferisca al sondaggio Swg per *Donna Moderna*) pensa quel che pensiamo lei ed io, ma l'80 per cento delle caste (parlamentari, medici) la pensa all'opposto.

Vinceranno le caste, tanto più che gli italiani poi finiscono col votare o comunque rivolgersi alle caste. Così la casta parlamentare potrà continuare a fare leggi salva-premier in una settimana, e la casta baciapile dei medici a dichiarare l'obbiezione in pubblico e fare aborti in privato. È la morale italiana. Ma in materia di morale ognuno pensa come vuole. Tuttavia, per convivere in una comunità civile, occorre che almeno le leggi dello stato siano chiare e rispettate da

tutti. Queste leggi, nel caso dei malati incurabili, non esistono. Nei venti mesi della legislatura prodiana il senato non riuscì a votare una legge sul testamento biologico. Il senatore Marino, che allora presiedeva la commissione sanità, ha ora riformulato (dall'opposizione) un disegno di legge, tenendo conto degli 11 disegni di legge decaduti. Dunque, a tutt'oggi non esiste una legge. Ma esiste un principio della Costituzione (articolo 32), mille volte ripetuto invano: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». La Cassazione ha stabilito che l'alimentazione e l'idratazione forzata che tengono "in vita" Eluana Englaro costituiscono appunto un trattamento sanitario; e dunque non può essere imposto a chi lo rifiuta, come la rifiutò preventivamente la Englaro. Quindi nessuna invasione di campo, come sostengono Cossiga Quagliariello e gli altri della consorteria: c'è solo la doverosa normale funzione giurisprudenziale, che riempie i vuoti della legislazione: salvo il diritto del legislatore di modificare la giurisprudenza e fare leggi. Il che avrebbe potuto fare in queste settimane, invece di occuparsi di leggi salva-premier. C'è anche da ricordare che in Italia il parlamento è bicamerale, camera e senato. E dunque il potere legislativo, che dovrebbe opporsi al potere giudiziario per presunto conflitto di competenza fra poteri dello stato, è il parlamento e non il senato o la camera. Fingere di non saperlo, come fa la consorteria, mi pare più rilevante della definizione che Berlusconi dà di Mara Carfagna, come Santa Maria Goretti. Tema a noi estraneo, sul quale forse ci farà conoscere un'opinione il cardinale Ba-

gnasco.

Mercoledì anche Montecitorio deciderà se sollevare il conflitto di attribuzione con la Cassazione

■ «Non evocherei mai il diritto a morire, ma un diritto a dire sì o no a qualsiasi terapia o cura». Beppino Englaro, padre di Eluana ribadisce le sue convinzioni e spiega: «Stiamo valutando ancora come muoverci nel più rigoroso, pieno e trasparente rispetto di ogni direttiva e indicazione espressa in sede giurisdizionale». Del resto, nota «è chiaro che in questo provvedimento giurisdizionale si dice che nessuno ha il diritto di costringere qualcuno a vivere senza limiti». Sul caso

Englaro, dopo il senato, anche la camera valuterà se sollevare un conflitto di attribuzione con la Cassazione di fronte alla Corte costituzionale per invasione da parte della suprema corte nella sfera dei poteri attribuiti agli organi del potere legislativo dalla Costituzione. La decisione sull'attivazione del processo spetterà all'ufficio di presidenza della camera. Tra i firmatari della richiesta, in tutto una quarantina di deputati, anche i democratici Paola Binetti e Renzo Lusetti.